

Ante Petravić

Dei critici jugoslavi che, negli ultimi decenni si occuparono di nostri scrittori, vanno segnalati Giacomo Čuka, noto con lo pseudonimo di Jakša Čedomil, Dinko Politeo, Marin Sabić, Ante Tresić-Pavisić e Petar Kasandrić, il valente traduttore dei canti nazionali serbi e del «Serto alpestre» del vladika Njegoš.

Ante Petravić però è quelli che in questo quarto di secolo più di tutti si occupò e tuttora si occupa con passione di cose nostre, come lo dimostrano i suoi studi sul Carducci e le sue traduzioni eccellenti, che la Società dei letterati croati farebbe bene di pubblicare in volume, insieme con le traduzioni del Tresić, del Begović, dello Šrepel, dell'Ostojić, del Wenzelides, attratti dal fascino della poesia carducciana e spinti dal desiderio di farla conoscere in Jugoslavia.

Il prof. Petravić, nato nel 1874 a Starigrad, nell'isola di Lesina, fece gli studi teologici a Zara, ove nel 1897 fu ordinato sacerdote. Si laureò poscia in belle lettere a Belgrado; ora insegna letteratura serbo-croata al ginnasio-liceo di Spalato. Nel 1900 pubblicò un volume di poesie che dalla critica furono accolte bene. Ciononostante, lasciò la poesia